

# Contributi alla conoscenza del patrimonio tiburtino

## Quaderno n.1

Terza edizione : 1998

Un poeta tiburtino: Federico Fredi Panigi (1923-1994)

A cura della Scuola Media Statale "Giuseppe Petrocchi"

Tivoli



Un poeta tiburtino: Federico Fredi Panigi (1923-1994)



## Da IL NOTIZIARIO TIBURTINO- Novembre 1994.

*Ho dovuto aspettare che morissi, caro Fredi, per conoscere il tuo nome! Federico Panigi ( Fredi )! Non evoca nulla forse il tuo nome a qualcuno, perché gli ultimi anni ti hanno visto vecchio e ancora più solo della solitudine che potevano offrirti i tuoi libri muti, ma chi non ha conosciuto Fredi, dei tiburtini della generazione ormai matura?*

*Ricordi, caro Fredi che ormai sei nell'al di là, quando negli anni cinquanta trascinavi il carrettino da Via Platone Tiburtino per tutta Via Palatina? Ti piazzavi dapprima presso Tirimagni (non ricordate, coetanei miei, le immagini di Tivoli in ricostruzione, tanto diverse da quelle dell'attuale Tivoli in distruzione! ), poi a Largo Cesare Battisti, la piazzetta dei cartelloni di Giuseppetti alla fine del corso.*

*La tua bancarella prometteva facili ed economiche letture con gli albi colorati solo in copertina o a pagine alternate . Si leggeva di tutto, facile e difficile, e, quando serviva qualche soldo si riportavano gli albi ed anche le sudate collezioni a Fredi che, dopo averli valutati, ci dava magari metà del prezzo che avevamo fantasticato di realizzare strada facendo, mentre mentalmente calcolavamo i soldi da prendere.*

*Un'opera meritoria hai compiuto certamente, amico Fredi. Hai diffuso la cultura, perché hai diffuso la lettura. Quelli che venivano da te e che certamente leggevano di tutto, sono poi cresciuti, hanno saputo operare una selezione fra le letture belle e brutte, ma soprattutto fra le cose positive e negative della vita e chi ti ha visto, come me, negli ultimi anni della tua vita arrancare a fatica ormai quasi abbandonato nel tuo bugigattolo presso la Chiesa di S. Biagio (ché le letture ormai sono cambiate e tutto si consuma e brucia in pochi attimi ) non può certamente non tornare indietro con la memoria a quegli anni ormai lontani, quando la scoperta fra gli scaffali del tuo negozio di un giornale nuovo o non ancora letto donava momenti di felicità ormai appartenenti ai momenti più belli della sua vita.*

*Riposa in pace, amico Fredi!*

**R.B.**

*(Le parti con carattere più piccolo non furono pubblicate, ma fanno parte dell'articolo originale – N.d.R. )*

## da AVVENIRE 13 ottobre 1985

*Confesso che la poesia recente non sempre mi sa offrire sensazioni nuove e profonde, non muove sempre il mio animo al brivido , non sa far soffermare a sufficienza il mio pensiero sulla carta scritta: leggo, ma l'occhio che legge si affretta spesso per arrivare alla fine. Eppure sono amante sia del verso mirabolante e meraviglioso, sia del verso semplice e primitivo.*

*Che dire allora del nuovo libricino che l'amico Rico Fredi ( Versi nuovi e poesie scelte, pp. 32, Tipografica S. Paolo, 1985 ) offre ai suoi estimatori in maniera pudica e schiva? L'autore, che si diletta da qualche decennio nella difficile e non remunerativa arte della poesia, non è nuovo a donarci sensazioni per la facilità con cui riesce ad imbastire discorsi musicalmente e metricamente esemplari sul mondo che circonda la sua figura di artista isolato e sul mondo che è dentro la sua fantasia. Così, anche quando la frase è scorrevole, anche quando la frase è discorsiva, anche quando i vocaboli, pur usati con grande maestria, non suscitano mai la sensazione di forzatura, tu scorgi la persona che a differenza di tutti gli altri può parlare al nostro animo rivelando le sensazioni che non sappiamo portare alla luce e le illusioni che non vogliamo riconoscere come tali.*

*Chi è Rico Fredi se non uno di noi, ma uno di noi che riesce ad esprimere le cose che noi sentiamo confusamente, ma non riusciamo a far uscire dal subconscio oppure tentiamo spesso di occultare e, ci riusciamo pure, di soffocare?*

*Trovarei come linea comune nella poesia di Rico Fredi un rimpianto di quello che poteva essere e non è stato, ma non nella maniera ironica di Gozzano in "Signorina Felicità" . Tale rimpianto che coincide con il desiderio di una persona amata, che pur volutamente celata in un candido pudore, tante volte balza prepotente e fuori dalla sua mente, si ritrova anche nella descrizione di situazioni di tutti i giorni, nella descrizione di paesaggi o stagioni e non sempre facilmente percettibile a chi non abbia letto attentamente l'opera di Rico Fredi.....*

*.....ti accorgi che l'autore si è bruscamente interrotto per non cedere anche qui a quel rimpianto - dolore .....accanto ai fanciulli che giocano puoi vedere lo spettro dell'uomo solitario.....il poeta non sa trattenere il suo grido di disperazione, mai retorico e mai fine a se stesso, ma che si temprava (e come non potrebbe essere altrimenti ?) in una nota di speranza, non sai mai però quanto sentita o frutto anch'essa di illusione.....e allora vedi il Fredi osservatore partecipe del piccolo mondo che gravita intorno Piazza Plebiscito e fine testimone della natura e dei fatti della gente comune.*

*Un'osservazione che sconfinava in un amore profondo, viscerale verso questa umanità che avrebbe forse dovuto donargli più affetto, affetto che il poeta chiede, ma non elemosina, attraverso i suoi versi schivi.*

**Roberto Borgia**





**Federico Fredi Panigi (Tivoli 1923-1994)**

Il successo della manifestazione che la Scuola Media Statale "Giuseppe Petrocchi" ha organizzato per il 3212° Natale di Tivoli e che si è svolta nel Complesso Monumentale dell'Annunziata il 9 maggio 1997, mi ha portato ad elaborare questo testo che contiene le poesie che sono state lette nel corso della manifestazione dedicata allo scomparso Federico Fredi Panigi. Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla manifestazione, insegnanti, alunni, personale amministrativo ed ausiliario, tutti coloro insomma che hanno recepito il mio stimolo per ricordare semplicemente un tiburtino come tutti noi.

Tivoli, giugno 1997

Roberto Borgia  
preside S. M. S. "G. Petrocchi"

## Introduzione

La Scuola Media Statale "Giuseppe Petrocchi" si è inserita nel calendario dei festeggiamenti per il 3212° Natale di Tivoli con la commemorazione di un poeta tiburtino non a tutti noto: Federico Fredi Panigi.

Molti, di fronte a questo nome, spontaneamente, istintivamente si saranno domandati: chi è ? o meglio: chi era?

Poi l'attenzione è corsa a quel "Fredi" e più d'uno dei nostri genitori, molti dei nostri nonni, hanno cominciato a ricordare. Certamente : Fredi, Fredi e la sua bancarella di libri usati, Fredi e il suo negozietto accanto alla Chiesa di S. Biagio, dove potevi trovare di tutto, potevi completare la tua collezione di giornalini , individuare un'edizione particolare ed anche preziosa, acquistare a prezzi economici un buon testo, e poi anche vendere, cedere i tuoi libri per rimpinguare delle finanze giovanili sempre precarie.

Ora il tuo negozietto senza pretese non c'è più. Sono sorti altri centri - vendita simili nella sostanza, diversi nell'impostazione e soprattutto del tutto privi di quella intimità affettuosa, quasi confidenziale che si stabiliva tra venditore ed acquirente.

Fredi apparteneva al suo mondo, aveva un suo stile, una sua misura umana nelle attività quotidiane come nei sentimenti.

E' appena ieri, eppure i suoi giorni, il suo tempo, scivolano già nel passato.

Ma noi ragazzi questo passato non vogliamo dimenticarlo.

Ci sono tanti "revivals" di vario genere. Perché non rivisitare dunque questi tempi, che non si possono ancora definire della memoria perché fanno parte dell'infanzia dei nostri padri e dei nostri nonni, ma che comunque non sono nostri, non ci appartengono del tutto? Perché non ricordare con affetto quest'uomo semplice, dai tratti un po' tristi, a volte tormentati, in perenne dialogo con se stesso, sempre intento a parggiare i conti con la vita?

La lettura delle sue poesie ci ha risvegliato sentimenti d'amore per Tivoli, la nostra città, per certi scorci, certi angoli dimenticati, poco frequentati, o forse talmente tanto noti da essere sfiorati con occhi distratti e dunque non apprezzati più.

E invece nulla va dato per scontato. Men che mai la bellezza, l'importanza di questo patrimonio artistico che ci appartiene e di cui dobbiamo essere giustamente orgogliosi, positivamente e costruttivamente gelosi.

E poi ci sono i sentimenti semplici e sinceri, immediati e spontanei, che hanno fatto presa sui nostri animi.

Questa rassegna di poesie è nata dunque come risposta a due momenti che abbiamo individuato nella produzione di Federico Fredi Panigi: l'amore per la nostra città ed i sentimenti quotidiani che egli sinceramente, talvolta con pena e fatica, ha condiviso con gli altri i uomini.

**Maria Falcone**



In dialetto o in lingua.....

**In dialetto o in lingua nella produzione di Fredi sono presenti innumerevoli quadretti e scorci di Tivoli: un microcosmo di profonda umanità come in questa poesia che vi presentiamo.**

## **A la fraschetta**

Quattro ssedie spagghiate, tre banchitti  
do tavolini zuzzi, qua' retrattu  
e la stalla de gghieri dittu fattu  
sè gghiempita de vecchi e de reazzitti.

Fannu la fila e l'oste come 'nmattu  
scappa de qua e dellà pe fa sta zitti  
quilli che fau caciara e stannu ritti  
a fa la posta come fa lu ghiattu.

Quarti, fughiette e litri vannu e vengu  
perché lo vinu è quello de li còlli  
che se fa sangue e scaccia pene e guai.

E bevenno e cantenno se mantengu  
Strittu lu megghio tempu senza accòlli  
E fau 'na vita da non morì mai.

...è una poesia leggera

**È una poesia leggera, di sapore vagamente gozzaniano con i suoi toni eleganti rievoca vecchie atmosfere malinconicamente scomparse.**

## **Al ristorante**

Nel ristorante in Piazza Garibaldi  
la sala è specchio d'acqua oltremarina  
dai vetri blu marè della vetrina  
il sole entra smorzato in toni caldi.

Sui tavoli cosparsi di smeraldi  
da portafiori della vecchia Cina  
vaga un discreto odore di cucina  
e i camerieri stanno come araldi.

E' il tocco. Fra non molto i commensali  
entrando spezzeranno questo incanto  
che ai fantasiosi cuori mise l'ali.  
Istanti. La realtà con il suo canto  
vien balda ad oscurare gli ideali  
e già si è presi da sottil rimpianto.

Tra i vicoli...

**Tra i vicoli, gli scorci, le abitudini di vita, le consuetudini quotidiane analizzate con cura o riassunte e simboleggiate da un dettaglio ci è piaciuto questo "Quadretto" estivo che parla di solitudine e di emarginazione.**

## **Quadretto**

Mezz'agosto col sole  
arroventa le case intorno intorno  
a la chiesa che pare imbrillantata.

Sull'asfalto bollente  
delineante il corso cittadino  
non si azzarda nessuno.

Qualche raro passante  
fa il giro della piazza raso muro  
si segna e poi scompare gobbo gobbo.

Soltanto un vecchio e un cane  
accartocciati su la scala santa  
aspettano la manna.

## Tivoli è intimamente...

**Tivoli è intimamente legata al suo fiume: lo è visceralmente nelle strutture geomorfologiche del territorio, lo è nella vegetazione, negli insediamenti umani, negli accadimenti storici che ne seguirono. Eccolo qui l'Aniene, il leggendario Aniene che si fa fiume per amore.**

### Il fiume

Si leva il sole...quasi uno smeraldo  
riluce il fiume sotto i biondi raggi,  
placido scorre verso altri miraggi  
di campi d'oro e di frondose sponde;  
col pensier lo seguo e ciò m'infonde  
tante gioie nel cuore, mi rinsaldo.

Tra le rocce canta mormurante e piano  
l'eterna giovinezza della vita,  
della campagna verde e rifiorita,  
della natura colma di colori;  
riluce e alla vita quei bagliori  
portano sogni ed un desire arcano.

Di qui, sul colle, miro verso il basso  
il verde, il bruno, il bianco della spuma  
che giocando coi raggi par che assuma  
mille tinte frammiste, mille aspetti  
che si cambiano sempre con effetti  
or tristi, or gai, ma carichi di chiasso.

Con la sua voce or melodiosa, or forte,  
va l'acqua volta verso il grande mare  
da dove indietro mai potrà tornare.  
Come la varia vita delle cose  
Cammina verso mète misteriose,  
quale mortal che sogna, oltre la morte,

il sublime ristoro per sua giusta,  
retta esistenza, priva di peccati.  
Al pari di tutti i flutti che mischiati  
saran domani con distese immense  
vivendo anelo a quelle ricompense  
che l'anima godrà con vita augusta.

## Un tiburtino

**Un tiburtino non poteva tacere di Villa d'Este. Eccola qui rappresentata nel tripudio della vegetazione, nella freschezza dei giochi d'acqua, nella magia evocatrice delle antiche leggende: fauni, sileni, ninfe si raccolgono in silenzio.**

## Villa d'Este

Villa dai mille rivoli  
sonanti mille melodie divine  
villa della mia Tivoli  
bella nel nuovo e nelle sue rovine  
vagare all'ombra dei tuoi viali o stare  
ad ascoltare un cinguettio d'uccelli  
desta nel cuore e nella mente care  
sensazioni che tu fresca ingioielli.

Tripudio d'oro vivido  
fa il sol coi spruzzi e con le cascate  
un olmo vecchio e timido  
narra leggende e fiabe trapassate  
gridar vorrei di vivere la gioia  
mentre un rintocco o un alitar ninfale  
rende sublime tutto e fa che muoia  
ogni tristezza tra il fasto floreale.

Praticamente non si distingue...

Poeticamente non si distingue tra gli altri componimenti eppure questa poesia ci è piaciuta e l'abbiamo scelta per l'immediatezza della sua ispirazione, per la sincerità del suo tono. Rico Fredi non ha speso molte parole, non ha selezionato i termini, non ha fatto ricorso a reminiscenze letterarie: ha espresso il suo amore per la sua città; tutto questo rende la poesia particolarmente vera.

## A Tivoli

Tivoli mia t'adoro per il verde  
nei colli tuoi tanto ridenti e belli !...  
nell'ammirarti l'occhio mio si perde  
fra le ville, gli ulivi e i bei ruscelli.

Quanto ti voglio bene, quale amore  
m'ispirano i tuoi mitici ricordi !...  
nel mondo un altro sito di splendore  
simile a te non c'è che tutto accordi.

### La produzione poetica

La produzione poetica di Fredi non è solo legata ai fatti della vita quotidiana, agli angoli più tipici di Tivoli: grande spazio trovano i sentimenti, primo fra tutti l'amore, le riflessioni, il senso struggente del tempo che passa, il presagio e l'ansia della morte, la cordialità umana e dolente che lo fa "uomo di pena" con gli altri simili, il recupero memoriale. Volti e voci del passato riemergono dalla nebbia e riacquistano, per un attimo, la dimensione della concretezza.

## Amor vano

Donna che mi sorridi dalla foto  
dove t'è accanto l'uomo che può amarti  
il cuore mio che t'ama e deve obliarti  
soffre e più gode nel suo ardore noto.

E la mia vita che vorrei donarti  
resta così fremente in questo vuoto  
se pur colmo di te studio devoto  
dove mi sembra ancora di parlarti.

Il bacio non rubato alla tua bocca  
mi brucia sulle labbra arse d'amore  
e l'ansia trattenuta ora trabocca.

Invano. Se potesse tal dolore  
entrar nei sogni che realtà non tocca  
non vi sarebbe più chi amando muore.

## Gerola Alta

Rovistando  
fra le carte abbandonate  
nella mia scrivania  
ho visto  
tornarmi incontro  
le balze rocciose  
di luoghi cari al ricordo.  
Un paesetto  
ripieno di poesia  
adagiato alla valle  
fitti boschi nei fianchi  
e in lontananza  
cime imbiancate di neve.  
Dal timbro  
su una cartolina  
leggo un nome  
e una data  
Gerola Alta  
24-12-45

Visi cordiali  
dimenticati  
emergono pian piano  
dalle foto  
in evanescenze  
che prendono forma  
quasi reale.  
Persone alle quali  
mi legò una simpatia  
che il volgere del tempo  
e la lontananza  
stavano cancellando  
si ravvivano nel pensiero.  
E con una dolcezza  
che commuove  
mi accarezza l'udito  
un ridere di bimbi  
un parlare cortese  
e pieno di bontà.

## **Incontro**

Ho incontrato nei sogni  
duemila uomini uniti  
in contrasto fra loro.

Dei duemila uomini visti  
uno ero io  
e gli altri tant'altri io.

Nel guardarci l'un l'altro  
ci siamo intesi nel cuore  
una pungente spina.

## **Notturmo**

La luna è scivolata  
dal suo vertice  
e nel gran salto  
s'è fatta a pezzi col monte.

Sopra la conca  
è tutto argento liquido  
e il mezzo cerchio a scaglie  
vi combacia.

## Un paesetto

Mi torna alla memoria  
un paesetto adagiato  
in riva al Lario  
un campanile mezzo diroccato  
sull'unica chiesetta  
ancora intatta  
una pista sul lido  
con l'impronta stagnante degli estinti  
e il suono sibilante  
delle campane incise  
sulle case scalfite

## Temporale

Nel cielo  
- fosco -  
è un cupo  
rimbombare di tuoni.  
Di lontano  
- crescendo -  
l'immane rombo  
viene.  
S'ode vibrar nei timpani serrati  
e vivi lampi accecano la terra.



## Giardino d'autunno

L'unica cosa viva  
nel piccolo giardino abbandonato  
è la vaschetta d'oro  
dai tre zampilli adunchi  
a becco d'aquila.

L'acqua che sgorga  
fruscia dolcemente  
fra rametti spezzati  
muschio lucido  
accartocciate foglie.

Quindi  
perdendosi nel fondo  
melodioso  
pacatamente piange  
il triste autunno.

E il tardo sole  
inutilmente preme  
nell'intricato mondo vegetale  
piegato ad arco  
per rubarne il suono.

## L'età del poeta

Un poeta non ha età  
può restare bambino  
attraverso la sua completa  
maturità  
e può sentirsi vecchio  
quando è ancora all'inizio  
del suo cammino.

Ci piace concludere...

**Ci piace concludere così, ricordando con affetto, un poeta semplice che parlò sottovoce, che amò mantenersi nei termini di una misura umana modesta e riservata, che non adottò mai le parole della retorica, ma quelle sincere della tristezza e dell'amore e cercò di non invecchiare o almeno fece in modo che non invecchiassero i suoi "occhi sognanti di fanciullo".**

( Abbiamo aggiunto in questa breve raccolta la poesia di Fredi che troviamo come premessa in molti suoi libri e che certamente rimane la sua poesia più conosciuta – N.d.R. )

## Incognita

Se sfogliando distratta  
in una mesta sera  
queste povere pagine  
ti sembrerà di ritrovare in una  
un richiamo di te nel mio dolore  
fermati.  
Cercami intensamente in quelle righe  
sussurrando il mio nome  
ed io verrò.  
Questo mio triste viso  
dagli occhioni sognanti di fanciullo  
sarà vicini al tuo  
e in un dolce bisbiglio  
udrai da queste labbra  
uscir parole che non ebbi mai  
il coraggio di dirti.





## ADDENDA

Aggiungiamo a questo libricino il pieghevole che feci stampare in occasione dello spettacolo su Federico Fredi Panigi che si tenne nel complesso dell'Annunziata a Tivoli il 9 maggio 1997. Vi sono elencati tutti gli alunni che parteciparono allo spettacolo.

Il disegno della facciata dell'Annunziata è opera del compianto Tito Picchi (1923-1994), che firmò il disegno con il suo pseudonimo di *Hebron*.

Vengono inserite anche le due pagine che il *Notiziario Tiburtino* ha dedicato, nel settembre 2014, a Fredi nel ventennale della sua morte.

Abbiamo inserito anche questo autore in wikipedia. [VAI](#)

Tivoli, li 3 gennaio 2015

Roberto Borgia

## Esecutori brani musicali

### classe 3A

Alessandra Aprile  
Simona Barelli  
Serena Calabrese  
Morena Cassarino  
Simona Cerchi  
Alessia Cialone  
Tatiana Colilli  
Daniela D'Ovidio  
Luna Fatone  
Alessia Foschi  
Arianna Garberini  
Paola Marocchini  
Valentina Marra  
Giada Pandiscia

### classe 3B

Andrea Alessandrini  
Noemi Angelucci  
Valentina Catenacci  
Valentina Cipolloni  
Matteo Cittadini  
Michela Cognetti  
Massimo Conti  
Cristian D'Andrea  
Leonardo Di Lallo  
Marco Di Nardo  
Simone Formica  
Simona Giovannercole  
Emiliano Mariani  
Fabiola Micarelli  
Giorgia Mouren  
Daniela Pacifici  
Carlo Pomponi  
Manuel Refrigeri  
Moreno Tozzi  
Andrea Trissati

### Classe 3 C

Gaia Bartolini  
Azzurra Bekele  
Gabriele Bellito  
Claudia Bernardini  
Stefano Berti  
Roberto Cammarata  
Gabriele Ceravolo  
Monia Cerchi  
Fabio Colangeli  
Sara Colia  
Marco Conti  
Stefano Del Priore  
Michele Gallotti  
Leandro Giori  
Maria Lollobrigida  
David Longoneri  
Davide Lucidi  
Virginia Poggi  
Sara Pontesilli  
Valentina Rossi  
Agnese Sabucci  
Elisabetta Santucci  
Francesca Zaccaria

### Classe 3 D

Alessandra Chiarelli  
Martina Coccia  
Antonella Corradino  
Noemi Fabi  
Sara Falcone  
Serena Frittella  
Emanuele Gilardi  
Alessandro Giubilei  
Alessandra Gustani  
Anna Lombardi  
Francesca Picconi

Miriam Ridolfi  
Francesca Romana Rosati  
Chiara Sabatucci  
Valentina Segatori  
Francesca Serra  
Veronica Susanna  
Arianna Tani  
Elisabetta Valente

### Classe 3 E

Silvia Bonacci  
Mariangela Canestrella  
Emiliano Carlizza  
Alessandra Carrarini  
Giorgio Ciaralli  
Luigi Coccia  
Silvia Compagnucci  
Chiara Di Faustino  
Riccardo Di Giuseppe  
Serena Gurgone  
Elisa Romanzi  
Valentina Rossi  
Fabio Testi  
Mariastella Ziantoni

### Classe 3 F

Paola Baldinelli  
Chiara Barbaria  
Gaia Bartolini  
Enzo Capasso  
Daniele Cardoli  
Silvia Gioja  
César Lisi  
Margherita Lisi  
Alessandra Paolacci  
Francesca Ricci  
Francesco Scarpalizza

scuola media statale  
"GIUSEPPE PETROCCHI"



3212° NATALE DI TIVOLI

Tivoli 5 Aprile - 30 Giugno 1997



## Complesso Monumentale dell'Annunziata

Venerdì 9 maggio 1997 - ore 17.30

*Un poeta tiburtino: FEDERICO FREDI PANIGI  
(1923 - 1994)*

### Programma

Discorso introduttivo      Miriam Ridolfi 3D

Brano strumentale      classi 3D,3E,3F  
L.V. BEETHOVEN  
Inno alla gioia dalla 9<sup>a</sup> sinfonia

In dialetto o in lingua....      Francesca Mancini 2F  
*A la fraschetta*      Gabriele Ubaldi 3F

Signori si nasce.....      Claudia Vernier 2C  
*Il conto della lavandaia*      Elisabetta Pizzuti 2C

Brano strumentale      classi 3A,3B,3C  
Stornellata romana

...è una poesia leggera      Francesca Consalvi 2C  
*Al ristorante*      Maria Pia Cohen 2C

Tra i vicoli....      Fabrizio Borgia 2F  
*Quadretto*      De Angelis Annalisa 2F

Brano strumentale      classi 3A,3B,3C  
Tema di Lara

Tivoli è intimamente...      Irene Di Palma 2F  
*Il fiume*      Lorenzo Di Cosimo 2F

Un tiburtino...      Melania Bucciarelli 2E  
*Villa d'Este*      Alessandra D'Acunti 2E

Praticamente non si distingue      Vera Teodori 2E  
*A Tivoli*      Marina Marini 2E

Brano vocale      classi 3A,3B,3C  
Introduzione...  
Canto Tiburtino

Brano strumentale      classi 3D,3E,3F  
F. CHOPIN op.10 n.3  
(TRISTEZZA)

La produzione poetica...      Cinzia Terenzi 3F  
*Amore vano*      Gaia Bartolini 3F  
*Gerola alta*      Arianna Tani 3D

Brano strumentale      classi 3D,3E,3F  
L.V.BEETHOVEN  
ROMANZA OP.50

*Incontro*      Francescaromana  
Rosati 3D  
*Notturmo*      Susanna Veronica 3D

Brano strumentale      classi 3D,3E,3F  
P.I. CLAIKOVSKI  
Tema dal LAGO DEI CIGNI

*Un paesetto*      Valentina Segatori 3D

*Temporale*      Francesca Picconi 3D

Brano strumentale      classi 3D,3E,3F  
A. BORODIN  
Danza del Principe Igor

*Giardino d'autunno*      Martina Coccia 3D

Brano strumentale      classi 3D,3E,3F  
K.WEILL-B.BRUCH  
Die Moritat Von Mackie Messer (Mack the Knife)

*L'età del poeta*      Filippo Spremberg 3D

Ci piace concludere ...      Arianna Tani 3D

Brano strumentale      classi 3D,3E,3F  
R. LEONCAVALLO  
Mattinata



# Nel ventennale della morte di Rico Fredi

*Sono già passati vent'anni dalla morte del poeta tiburtino Federico Fredi Panigi (1923-1994) e lo vogliamo ricordare riproponendo due articoli che il nostro collaboratore Roberto Borgia scrisse per questa rivista e per AVVENIRE.*

Ho dovuto aspettare che morissi, caro Fredi, per conoscere il tuo nome! Federico Panigi (Fredi)! Non evoca nulla forse il tuo nome a qualcuno, perché gli ultimi anni ti hanno visto vecchio e ancora più solo della solitudine che potevano offrirti i tuoi libri muti, ma chi non ha conosciuto Fredi, dei tiburtini della generazione ormai matura (ormai anziana - N.d.A.)?

Ricordi, caro Fredi che ormai sei nell'al di là, quando negli anni cinquanta trascinavi il carrettino da Via Platone Tiburtino per tutta Via Palatina? Ti piazzavi dapprima presso Tirimagni, poi a Largo Cesare Battisti, la piazzetta dei cartelloni di Giuseppetti alla fine del corso.

La tua bancarella prometteva facili ed economiche letture con gli albi colorati solo in copertina o a pagine alternate. Si leggeva di tutto, facile e difficile, e, quando serviva qualche soldo, si riportavano gli albi e anche le sudate collezioni a Fredi che, dopo averli valutati, ci dava magari metà del prezzo che avevamo fantasticato di realizzare

strada facendo, mentre mentalmente calcolavamo i soldi da prendere.

Un'opera meritoria hai compiuto certamente, amico Fredi. Hai diffuso la cultura, perché hai diffuso la lettura. Quelli che venivano da te e che certamente leggevano di tutto, sono poi cresciuti, hanno saputo operare una selezione fra le letture belle e brutte, ma soprattutto fra le cose positive e negative della vita e chi ti ha visto, come me, negli ultimi anni della tua vita arrancare a fatica ormai quasi abbandonato nel tuo bugigattolo presso la Chiesa di S. Biagio (ché le letture ormai sono cambiate e tutto si consuma e brucia in pochi attimi) non può certamente non tornare indietro con la memoria a quegli anni ormai lontani, quando la scoperta fra gli scaffali del tuo negozio di un giornalino nuovo o non ancora letto donava momenti di felicità ormai appartenenti ai momenti più belli della sua vita.

Riposa in pace, amico Fredi!

(Notiziario Tiburtino, Novembre 1994)

\* \* \*

Confesso che la poesia recente non sempre mi sa offrire sensazioni nuove e profonde, non muove sempre il mio animo al brivido, non sa far soffermare a sufficienza il mio pensiero sulla carta scritta: leggo, ma l'occhio che legge si affretta spesso per arrivare alla fine. Eppure sono amante sia del verso mirabolante e meraviglioso, sia del verso semplice e primitivo.

Che dire allora del nuovo libricino che l'amico Rico Fredi ("Versi nuovi e poesie scelte", pp. 32, Tipografica S. Paolo, 1985) offre ai suoi estimatori in maniera pudica e schiva? L'autore, che si diletta da qualche decennio nella difficile e non remunerativa arte della poesia, non è nuovo a donarci sensazioni per la facilità con cui riesce a imbastire discorsi musicalmente e metricamente esemplari sul mondo che circonda la sua figura di artista isolato e sul mondo che è dentro la sua fantasia. Così, anche quando la frase è scorrevole, anche quando la frase è discorsiva, anche quando i vocaboli, pur usati con grande maestria, non suscitano mai la sensazione di forzatura, tu scorgi la persona che a differenza di tutti gli altri può parlare al nostro animo rivelando le sensazioni che non sappiamo portare alla luce e le illusioni che non vogliamo riconoscere come tali.

Chi è Rico Fredi se non uno di noi, ma uno di noi che riesce a esprimere le cose che noi sentiamo confusamente, ma non riusciamo a far uscire dal subconscio oppure tentiamo spesso di occultare e, ci riusciamo pure, di soffocare?

Troverei come linea comune nella poesia di Rico Fredi un rimpianto di quello che poteva essere e non è stato, ma non nella maniera ironica di Gozzano in "Signorina Felicità". Tale rimpianto che coincide con il desiderio di una persona amata, che pur volutamente celata in un candido pudore, tante volte balza prepotente e fuori dalla sua mente, si ritrova anche nella descrizione di situazioni di tutti i giorni, nella descrizione di paesaggi o stagioni e non sempre facilmente percettibile a chi non abbia letto attentamente l'opera di Rico Fredi...





... ti accorgi che l'autore si è bruscamente interrotto per non cedere anche qui a quel rimpianto-dolore... accanto ai fanciulli che giocano puoi vedere lo spettro dell'uomo solitario... il poeta non sa trattenere il suo grido di disperazione, mai retorico e mai fine a se stesso, ma che si temprà (e come non potrebbe essere altrimenti?) in una nota di speranza, non sai mai però quanto sentita o frutto anch'essa di illusione... e allora vedi il Fredi osservatore partecipe del piccolo mondo che gravi-



ta intorno Piazza Plebiscito e fine testimone della natura e dei fatti della gente comune.

Un'osservazione che sconfinava in un amore profondo, viscerale verso questa umanità che avrebbe forse dovuto donargli più affetto, affetto che il poeta chiede, ma non elemosina, attraverso i suoi versi schivi.

(AVVENIRE, 13 ottobre 1985)

Questa la poesia di Fredi che troviamo come premessa in molti suoi libri e che certamente rimane quella più conosciuta.

### Incognita

Se sfogliando distratta in una mesta sera queste povere pagine ti sembrerà di ritrovare in una un richiamo di te nel mio dolore fermati. Cercami intensamente in quelle righe sussurrando il mio nome ed io verrò. Questo mio triste viso dagli occhioni sognanti di fanciullo sarà vicini al tuo e in un dolce bisbiglio udrai da queste labbra uscir parole che non ebbi mai il coraggio di dirti.

Questi i volumi di Rico Fredi presenti nella *Biblioteca Nazionale Centrale* di Firenze; l'ultimo è presente anche nella *Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele II»* di Roma. Naturalmente sono la minima parte delle raccolte di poesie e racconti di Fredi, usciti in molte ristampe.

Chi possedesse volumi di questo autore tiburtino, li potrà donare convenientemente alla *Biblioteca Comunale di Tivoli*. Alcune poesie si possono leggere nel quaderno n. 1 della collana "Contributi alla conoscenza del patrimonio tiburtino", ora sul sito del Liceo Classico di Tivoli ([http://www.liceoclassicotivoli.it/Federico\\_Fredi\\_Panigi\\_1998.pdf](http://www.liceoclassicotivoli.it/Federico_Fredi_Panigi_1998.pdf)).

*Presentazione...* [versi], Tivoli, Tip. A. Chicca, 1948.

*Al vespro e a Rina ed altre poesie*, Tivoli, Tip. A. Chicca, 1950.

*Dall'orlo: poesie*, Tivoli, Tip. A. Chicca, 1951.

*L'amore incompleto: un amore proibito. Racconti*, Tivoli, Tip. De Rossi, 1954.

*L'amore incompleto: Racconto* [introduzione di Angelo Albini], Tivoli, Tip. De Rossi, 1954.

*La cerchia dei ricordi: poiché il tempo non torna. Poesie*, Tivoli, Tip. De Rossi, 1961.